

XXIII  
Circoncellioni

Quando Felice di Aptonga consacrò Ceciliano arcivescovo di Cartagine, nel 311 d.C., furono in molti a dire che quella consacrazione non era valida, che Ceciliano non era arcivescovo e che Felice di Aptonga era un traditore, cioè uno di quelli che durante le persecuzioni anticristiane avevano consegnato i Libri Sacri alle autorità. Fra quelli che dicevano queste cose ci fu un teologo, Donato, che poi chiamarono il Grande. Donato il Grande sosteneva due cose: primo, che i vescovi peccatori e i preti prevaricatori non appartenevano più alla Chiesa e secondo, che fuori della vera Chiesa tutti i sacramenti erano invalidi. I Donatisti, cioè i molti che seguirono l'eresia di Donato il Grande, dissero che anche tutti i fedeli che restavano in comunione con vescovi e preti peccatori non appartenevano più alla chiesa e perciò andavano cacciati. Per cacciarli i Donatisti avevano delle squadre d'assalto, bande di ex contadini, gruppi di lavoratori agricoli stagionali che offrivano le braccia per i lavori di mietitura e di raccolta delle olive. Vennero soprannominati Circoncellioni, forse perché gironzolavano vicino ai magazzini, forse perché andavano di casa in casa predicando la dottrina donatista, forse perché quel nome, Circoncellone, richiamava la variante *circellio*, un termine che negli spettacoli teatrali indicava l'erezione del pene.

Comunque loro, i Donatisti, si definivano agonistici, cioè combattenti, atleti di Dio, gente in lotta contro il *saeculum* e decisa a seguire l'esortazione di Paolo, a costituire cioè una «*militia Christi*». Erano probabilmente di razza berbera. Giravano accompagnati da donne non sposate, giocavano, bevevano ed erano armati. Però, siccome a Pietro era stato detto di riporre la spada nel fodero, usavano soltanto bastoni, che chiamavano Israel.

Al grido di «*Deo laudes*» prendevano a bastonate i vescovi peccatori e i preti prevaricatori, mettevano una mistura di calce e aceto sugli occhi dei *traditores*, malmenavano i proprietari terrieri e costringevano gli agenti delle tasse a cancellare i debiti dei contadini. I Circoncellioni si presentavano come il rimedio all'ingiustizia sociale, la speranza di liberazione dai debiti e dalla schiavitù. Sia Ottato di Milevi che Agostino raccontano di come i padroni, tirati giù dai loro carri e legati alle stanghe al posto dei muli, venissero costretti a scorrazzare gli schiavi che, intanto, stavano seduti al loro posto.

Intorno alla metà del quarto secolo, nell'Africa romana, i Circoncellioni portavano scompiglio un po' ovunque e minacciavano l'ordinamento sociale. Ma proprio questa doppia natura, religiosa e politica, li condannò alla repressione più dura. Si diffuse così, fra i monaci eretici, un'epidemia suicidaria. Il suicidio era diventato una vocazione, se così si può dire, e molti lo consideravano una specie di martirio. Il nuovo martire era il combattente di Dio, colui che

lottava contro il secolo dominato dal male, cioè dall'autorità imperiale e da quella religiosa.

Fra l'altro i Circoncellioni esprimevano una particolare creatività nel suicidarsi: molti si buttavano da dirupi e burroni, alcuni si annegavano, altri si buttavano nel fuoco o, se c'erano degli spiedi, si lanciavano contro le punte morendo trafitti e in preda a una furiosa pazzia. C'erano poi quelli che, a forza di provocazioni, spingevano i militari a reagire e a ucciderli. I più furbi annunciavano a destra e a manca l'intenzione di diventare martiri e così, fintanto che non si uccidevano, venivano nutriti come si nutrono gli animali prima di macellarli. Il metodo più fantasioso consisteva nel fermare un passante e minacciare di ucciderlo se non li avesse uccisi a sua volta. Non che andasse sempre bene. Teodoreto di Cirro racconta che una volta alcuni Circoncellioni fermarono un giovane e gli offrirono una spada affinché li colpisse, avvertendolo che, se si fosse rifiutato, lo avrebbero ucciso. Allora il giovane disse che accettava ma solo se, per evitare che qualcuno cambiasse idea e decidesse di vendicarsi, gli veniva permesso di legarli. E così dopo, una volta legati, invece di ucciderli li prese a bastonate. Poi se ne andò per la sua strada.